

Petrolio, le navi bloccate nello stretto di Hormuz e lo choc sui mercati: così le quotazioni possono arrivare a 100 dollari

di Fausta Chiesa

Chiuso lo Stretto di Hormuz, da cui transita il 50% del greggio commercializzato nel mondo. Il Brent è balzato del 10% a circa 80 dollari al barile negli scambi fuori mercato. Previsto in crescita anche il prezzo dell'oro



Ascolta l'articolo

7 min

i

new

Gli effetti della guerra in Iran e Medio Oriente non si sono fatti attendere: [sui mercati internazionali dell'energia e delle materie prime il petrolio ha fatto registrare un balzo del 9%](#), il future di aprile del Wti, il petrolio standard per il mercato americano, balza del 7,4% a 71,98 dollari al barile, mentre il contratto per maggio del Brent sale dell'8,57% a 78,69 dollari. Venerdì in chiusura i contratti di riferimento viaggiavano rispettivamente a 66,6 e 72,5 dollari. Dallo stretto di Hormuz transita circa un quinto del petrolio consumato a livello globale, il 38% del quale è destinato al mercato cinese (il 3% all'Europa), oltre che il gas liquefatto del Qatar (un quinto di export globale).

Il balzo più netto è proprio quello del gas: ad Amsterdam le quotazioni dell'indice Ttf in avvio salgono del 25% a 39,85 euro al megawattora, ai massimi da febbraio 2025.

E' il primo esito - scontato - della guerra in Medio Oriente, che ha fermato le petroliere con i carichi dei Paesi del Golfo in un punto chiave - lo Stretto di Hormuz - e che si fa sentire anche sui mercati delle materie prime, non solo dell'energia.

«Non sono preoccupato per nulla», ha dichiarato Donald Trump in un'intervista a Fox rispondendo alla domanda se fosse preoccupato per l'impatto dell'attacco sul prezzo del petrolio. **I mercati, invece, lo sono. «Prevediamo un rally del petrolio dell'8% e dell'oro del 2,5 per cento» - commenta Carlo De Luca, responsabile asset management di Gamma Capital Markets** -. Lo stretto di Hormuz è fondamentale per i trasposti commerciali». E i passaggi nello Stretto di Hormuz si sono praticamente fermati domenica, mentre l'Iran ha continuato a lanciare missili verso i Paesi vicini. **Sono almeno 150 le navi, tra cui petroliere e metaniere, che hanno gettato l'ancora nelle acque aperte del Golfo oltre lo Stretto di Hormuz**, riporta Al Jazeera citando gli ultimi dati del trasporto marittimo elaborati sulla piattaforma Marine Traffic.

Il balzo del Brent

Il Brent è balzato il primo marzo, secondo giorno del conflitto, del 10% a circa 80 dollari al barile negli scambi fuori mercato, i cosiddetti Over-the-Counter (Otc) che avvengono direttamente tra due parti (come banche, produttori o grandi investitori) al di fuori dei canali regolamentati. Venerdì 27 febbraio il greggio scambiato a Londra aveva chiuso a poco meno di 73 dollari al barile, il massimo da luglio 2025, dopo essere già aumentato di oltre il 20% dall'inizio dell'anno, in parte in previsione di un attacco contro Teheran. Gli analisti avvertono che, se le interruzioni dovessero persistere, i prezzi potrebbero schizzare. **Le stime di Barclays vedono il greggio volare tra gli 80 e i 100 dollari al barile in caso di interruzioni significative**. Prima del nuovo conflitto, le previsioni per il 2026 erano orientate verso un eccesso di offerta con prezzi intorno ai 60 dollari.

Lo Stretto di Hormuz

«Dallo Stretto di Hormuz - spiega Salvatore Carollo, uno dei massimi esperti di commodities energetiche in Italia - passa il petrolio del Golfo, che sta sostituendo quello russo. Quindi quello esportato da Iran, Iraq, Emirati arabi uniti, Kuwait, Bahrein e Oman per un totale di circa 25 milioni di barili al giorno, pari a un quinto del greggio mondiale, ma quasi il 50% di quello commercializzato. Inoltre, anche il gas liquefatto del Qatar, pari circa a 80 milioni di tonnellate all'anno che vanno in Germania, Francia, Spagna e Italia - passa da lì». **Maersk, la più grande compagnia di trasporto container al mondo, ha comunicato che interromperà fino a nuovo ordine il transito delle navi cargo per motivi di sicurezza**, e la società di navigazione Msc ha sospeso tutte le prenotazioni per il trasporto di merci dirette in Medio Oriente.

Polizze assicurative più care

La partita che si gioca in quest'area, è dunque di primaria importanza economica e geopolitica. Sebbene l'Iran non abbia dichiarato una chiusura formale, i media statali e il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica hanno annunciato che il passaggio è «praticamente chiuso». **Il volume delle spedizioni attraverso Hormuz è crollato del 70% nelle prime 24 ore dall'inizio dell'attacco congiunto Usa-Israele**. I premi per il rischio di guerra per le navi che transitano nel Golfo sono aumentati vertiginosamente, spingendo molti armatori a sospendere i viaggi o a cercare «ripari sicuri».

L'Opec+

Sebbene l'Opec+ abbia concordato di aumentare la produzione di 206 mila barili al giorno a partire da aprile, secondo gli analisti il petrolio aggiuntivo avrà uno scarso impatto sul mercato se dovessero continuare le interruzioni dovute all'escalation del conflitto. **«Se il petrolio non può transitare attraverso Hormuz, ulteriori barili al giorno fanno ben poco per alleviare il mercato»**, ha detto Jorge Leon, analista di Rystad Energy. Per l'esperto, «in questo momento la logistica e il rischio di transito contano più degli obiettivi di produzione».

Il gas liquefatto dal Qatar

Ma dallo stretto di Hormuz non passa solo il greggio. **Attraverso quel tratto di mare passano i cargo carichi di gas naturale liquefatto che vanno in Europa.** Il Qatar è il secondo o terzo fornitore europeo, con gli import che stanno cambiando per la politica di export più aggressiva degli Usa, diventati primo fornitore per la Ue. L'Italia è il primo Paese europeo per volume di Gnl importato dal Qatar.

Se le forniture, sia di gas sia di greggio, dovessero interrompersi, la Cina sarebbe costretta a rifornirsi altrove, aumentando la domanda verso altre geografie e con conseguenze sui prezzi energetici globali e con ripercussioni anche sull'inflazione.

Kuwait, Borsa chiusa

Un'indicazione delle reazioni dei mercati si è avuto già oggi, 1 marzo, con l'andamento delle Borse del Medio Oriente che sono aperte di domenica: in Arabia Saudita, il più grande mercato azionario dell'area, l'indice di riferimento Tasi ha perso il 2,1%, in Egitto l'Egx 30 ha ceduto il 3,5%. È stata invece chiusa oggi (e fino a nuovo avviso) la Borsa del Kuwait, mentre l'Autorità del mercato dei capitali degli Emirati Arabi Uniti ha annunciato la **sospensione delle negoziazioni sui mercati Adx (Abu Dhabi Securities Exchange) e Dfm (Dubai Financial Market) per le sedute di lunedì e martedì.**